

**Sabato 5 Giugno 2004**

**L'Italia rischia di seguire gli Stati Uniti, dove otto milioni di piccoli sono in cura per la sindrome da deficit dell'attenzione**

**Troppi psicofarmaci ai bambini**

**Fa tappa alle Stimate la campagna nazionale contro l'abuso di medicinali**

di Chiara Tajoli

A otto milioni di bambini americani tra i 2 e i 12 anni vengono somministrati ogni giorno psicofarmaci e anfetamine. Nella maggior parte dei casi perché soffrirebbero della cosiddetta sindrome da deficit dell'attenzione e iperattività.

Un fenomeno che sta arrivando anche in Italia e che ha spinto la federazione «Tuttinsieme» a promuovere una campagna nazionale di sensibilizzazione contro l'abuso nella somministrazione di psicofarmaci, chiamata «Giù le mani dai bambini», alla quale hanno aderito enti, associazioni e gruppi informali.

Ieri la campagna ha fatto tappa a Verona, al teatro Stimate, dove sono stati invitati gli studenti dell'istituto Seghetti. All'incontro, organizzato dal movimento Studenti cattolici, sono intervenuti Luca Poma, portavoce nazionale della campagna, Claudio Ajmone, psicoterapeuta, Mirella Montresor, delegata per l'Ordine dei medici ed Elia Cestari, medico e membro scientifico della campagna, più volte ospite del Maurizio Costanzo Show (nei primi anni Novanta ha fatto chiudere oltre novanta manicomi nei quali i pazienti vivevano in condizioni disumane).

«Anni fa l'Istituto Mario Negri ha sostenuto che sette bambini su mille erano affetti dalla sindrome da deficit dell'attenzione», ha spiegato Elia Cestari. «Una percentuale che negli ultimi anni, secondo altri ricercatori, sarebbe salita in modo esponenziale, colpendo addirittura il 20 per cento della popolazione scolastica. Risultato: sono stati avviati progetti pilota di screening sistematico in oltre cinquanta scuole italiane».

Di qui la preoccupazione della federazione «Tuttinsieme» che ha dato vita alla campagna di sensibilizzazione per evitare che nelle nostre città si verifichi quanto è accaduto negli Stati Uniti. «Da noi il fenomeno sta arrivando adesso, ma visto come si è evoluto in America (al punto che persino il cartone animato South Park ha dedicato una puntata all'argomento, ndr) e successivamente in Francia, Inghilterra e Germania, abbiamo il timore che anche da noi si arrivi all'eccesso. Sappiamo infatti che questo fenomeno non nasce per caso: dietro c'è una strategia di marketing».

Il medico ha raccontato che negli Stati Uniti l'anno scorso è uscita una legge federale che permette ai genitori di non sottoporre a terapia obbligatoria a base di psicofarmaci i propri figli. Prima non ci si poteva sottrarre. «Basti pensare al caso del fratello del presidente americano George Bush: ha avviato una causa giudiziaria, vincendola dopo anni, perché a scuola volevano somministrare a forza gli psicofarmaci a suo figlio per la sindrome da deficit dell'attenzione», ha ripreso il medico. «In realtà hanno poi capito che la mancanza di attenzione del ragazzo era dovuta alla sua intelligenza, superiore a quella dei compagni, per cui si annoiava e faceva dell'altro».

Cestari ritiene che alla base di certi comportamenti non debba esserci per forza questa sindrome. «Tra l'altro», ha sottolineato, «non è dimostrabile, perché per

accertarla viene utilizzato un test psicologico che non ha alcun valore scientifico. Quanto al Ministero della Salute», ha aggiunto, «ha dato un colpo al cerchio e uno alla botte. Non ha approvato la distribuzione ad ampia diffusione di questi farmaci, ma ha autorizzato alcuni centri, a Milano, Roma, Torino, Lecce, Rimini e Pisa, a fare diagnosi e a prescriverli. Sappiamo che tremila e seicento bambini sono già stati sottoposti al test e che su alcune centinaia di loro è stata avviata la sperimentazione farmacologica».

Tra le preoccupazioni c'è anche quella degli effetti collaterali. «Ci sono psicofarmaci con effetti tossici notevoli che hanno centinaia di effetti collaterali, morte compresa», ha detto Luca Poma ai ragazzi. «Negli Stati Uniti è stato accertato che il suicidio di 163 ragazzini era stato causato all'assunzione di questi farmaci. Così come la morte di altri bambini, deceduti per arresti cardiaci e colpi apoplettici. Non dimentichiamo che ci sono bambini che prendono anche quattro-cinque psicofarmaci al giorno. La nostra non vuole essere una campagna contro le multinazionali, come ha detto qualcuno. Il nostro obiettivo è denunciare questo fenomeno , per spingere la comunità scientifica a trovare una soluzione».

© Copyright 2003, Athesis Editrice S.p.A. - Tutti i diritti riservati - [Credits]